



Riunione dei Centri Europe Direct (EDIC e CDE) sul tema dell'immigrazione Catania, 17-18 marzo 2016

Sintesi di Rosanna Cifoletti, Responsabile del Servizio di Documentazione del Centro di Documentazione Europea dell'Università degli Studi del Molise – Campobasso

Si è svolta nei giorni 17 e 18 marzo 2016 una riunione dei centri Europe Direct (EDIC e CDE) sul tema dell'immigrazione e le iniziative messe in campo dall'Unione Europea per cercare di far fronte all'emergenza umanitaria, senza però perdere di vista la sempre più impellente necessità di salvaguardare la sicurezza contro la minaccia terroristica ma anche contro la criminalità organizzata.

Il pomeriggio del 17 marzo ha aperto i lavori la dott.ssa Claudia De Stefanis (Rappresentanza in Italia della Commissione Europea) che, nell'introdurre il tema dell'evento, ha sottolineato il differente atteggiamento nei confronti della problematica nei vari stati membri; questo aspetto è evidenziato dagli ultimi sondaggi dell'Eurobarometro che vedono per esempio il 42% di italiani favorevoli all'accoglienza contro il 68% degli svedesi.

Riguardo ai ricollocamenti, il dato aggiornato al 15 marzo 2016 quantifica in circa 600 le operazioni compiute, mostrando come si sia solo all'inizio nell'attuazione di questa strategia.

“Politiche UE in materia di immigrazione e di asilo, agenda europea sulla migrazione, hotspot e ricollocamento” di Silvio Mascagna, Commissione Europea, DG Migration and Home Affairs, Hotspot team Italia (EURTF Catania)

Silvio Mascagna ha introdotto il suo intervento illustrando le principali tappe del percorso compiuto dall'Unione Europea nel 2015 sul tema dell'immigrazione:

- ✓ aprile: la Commissione Europea presenta un piano in 10 punti per un'azione immediata; nasce un nuovo approccio dell'UE nei confronti dell'Italia rispetto all'emergenza immigrazione e rappresentanze italiane partecipano alla task force della Commissione;
- ✓ 13 maggio: viene presentata l'Agenda europea sulla migrazione;
- ✓ settembre: prima breccia nel regolamento di Dublino con le decisioni del Consiglio 2015/1523 del 14/09/2015 e 2015/1601 del 22/09/2015.

Riguardo alla creazione degli hotspot, in Italia ne sono previsti 6 nelle seguenti località: Lampedusa, Trapani, Porto Empedocle, Pozzallo, Augusta e Taranto; va inoltre considerata la recente creazione di una base operativa di Frontex a Catania, sede EURTF (EU Regional Task Force).

Il valore aggiunto di queste strutture sta nel fatto che vi saranno convogliate le diverse realtà operanti in quest'ambito ma non sostituiranno gli SPRAR già esistenti (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati).

Il relatore è poi passato ad illustrare il percorso compiuto dai migranti negli hotspot, scopo dei quali è anche quello di combattere contro i trafficanti di esseri umani che spesso si confondono tra i migranti, e le funzioni svolte dai diversi soggetti coinvolti: Triton (operazione Frontex), EUNAVFOR Med (European Union Naval Force – Mediterranean Operation Sophia) e Mare Sicuro (operazione Marina Militare Italiana) si occuperanno degli arrivi, mentre la fase degli sbarchi sarà gestita dalle autorità nazionali e Frontex che si occuperà anche della fase di *debriefing*, vale a dire informare i migranti sul ricollocamento, di cui a loro volta si occuperanno EASO (European Asylum Support Office) e UNHCR.

Una volta a terra, le autorità nazionali si faranno carico dei controlli medici e, in collaborazione con Frontex, procederanno alla fase di identificazione (screening) e prelievo delle impronte digitali, per poi arrivare alla fase di trasferimento.

La procedura descritta, che al momento non prevede la partecipazione di Europol, dovrebbe durare circa 72 ore al termine delle quali il migrante dovrebbe essere pienamente informato sulle possibilità che gli sono prospettate, considerando che non è prevista per il richiedente asilo la possibilità di scegliere il paese di destinazione.

Purtroppo non rimane molto tempo per organizzare gli hotspot in quanto si prevede un peggioramento della situazione in primavera, quando probabilmente gli sbarchi aumenteranno a causa del miglioramento delle condizioni meteorologiche.

E' inoltre previsto il ricorso alla Corte di Giustizia, nonché sanzioni pecuniarie, se non fosse rispettato il sistema delle quote per i ricollocamenti stabilito in deroga al regolamento di Dublino.

“Il sistema degli hotspot italiani e il ricollocamento” di Riccardo Mattei, Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione

Riccardo Mattei, dopo aver ripercorso i punti salienti dell'approccio europeo al problema dell'immigrazione, si è soffermato sugli effetti di tali decisioni ritenendo che, malgrado i numeri ancora molto bassi di ricollocamenti, non si possa parlare di fallimento dell'operazione in quanto è stata aperta una breccia nel regolamento di Dublino e ha fatto accettare la partecipazione di tutti gli stati membri alla soluzione del problema.

Sono inoltre molti gli aspetti considerati positivi; prima del cosiddetto “Hotspot approach”, il migrante spesso raggiungeva la propria meta del tutto illegalmente mentre ora, dopo le prime fasi dell'accoglienza, viene identificato e fotosegnalato, passaggi dopo i quali può presentare le sue istanze.

L'identificazione consente inoltre di effettuare indagini sulle banche dati nazionali e del paese di destinazione per accertarsi che non ci siano problemi o precedenti.

Per quanto riguarda gli arrivi in Italia, è stato messo in evidenza che, sul totale, solo in minima parte si tratta di persone di nazionalità siriana o irachena, mentre sono molto numerosi gli eritrei e gli afgani.

Sono poi state illustrate le fasi del cosiddetto ricollocamento (relocation steps) che prevede:

1. identificazione e prelievo delle impronte digitali cui segue l'inoltro della domanda di protezione internazionale;
2. presentazione dell'istanza al paese europeo presso il quale il migrante vorrebbe essere accolto tramite la rete DubliNet (rete tra autorità nazionali competenti per le domande di asilo) e la procedura Vestanet (applicazione per la gestione delle domande di asilo);
3. decisione del paese destinatario dell'istanza, seguita dalla notifica al richiedente;
4. trasferimento e ricollocamento.

La risposta degli stati membri al sistema dei ricollocamenti è stata piuttosto eterogenea in quanto in alcuni casi c'è stato un aperto rifiuto a collaborare, in altri casi si è verificata una disponibilità solo apparente e priva di una collaborazione di fatto mentre sarebbe auspicabile una solidarietà reale da parte di tutti, in mancanza della quale i tempi sono destinati ad allungarsi e le cifre a rimanere non significative.

“Il ruolo dell'Agenzia Frontex e l'Operazione Triton” di Miguel Nicolau, Frontex, Ufficio a Catania

Miguel Nicolau ha presentato il servizio Eurosur Fusion Services, una serie di servizi dell'Eurosur (la struttura per lo scambio di informazioni creata per migliorare la gestione delle frontiere esterne dell'Unione) che vanno dal coordinamento delle attività di sorveglianza a livello nazionale, al reperimento di informazioni a livello locale e nazionale riguardo a ciò che accade alle frontiere (comprese le attività illecite), dallo scambio di informazioni con gli stati membri e Frontex, alla raccolta di informazioni satellitari attraverso altri mezzi informatici.

Il servizio Eurosur Fusion Services include anche monitoraggio e capacità di rilevamento automatizzato delle navi e funzionalità software che consentono di rilevare anomalie nonché prevedere la posizione delle navi; il servizio utilizza inoltre tecnologia satellitare ottica e radar per localizzare eventuali navi sospettate di essere implicate nel traffico di esseri umani.

I principali scopi di questo servizio sono: fornire un aiuto maggiore alla autorità locali, arrivare all'identificazione e registrazione del 100% dei migranti, lotta ai trafficanti di esseri umani ma anche alla criminalità organizzata, nonché standardizzazione delle procedure nel pieno rispetto dei diritti fondamentali dei migranti.

Il relatore ha poi proseguito il suo intervento mostrando foto e dettagli relativi alle ultime operazioni di salvataggio e sbarco.

“Il ruolo di Europol e il suo supporto all'Italia” di Edward Mangion, Funzionario Europol

Edward Mangion, nell'introdurre l'argomento del suo intervento, si è soffermato sul ruolo di Europol precisando che non ha funzioni esecutive ma di supporto alla lotta alla criminalità.

L'apporto di Europol, infatti, si concretizza soprattutto nel reperimento e scambio di dati attraverso i sistemi SIENA (Secure Information Exchange Network Application) e EIS (Europol Information System). Il primo raccoglie le informazioni provenienti dagli stati membri, informazioni che, restando sotto il controllo del paese di provenienza, vengono elaborate e classificate in base all'uso che se ne può fare (per esempio le informazioni di tipo H1 non possono essere utilizzate nei procedimenti penali). Il secondo è invece una banca dati di intelligence criminale attraverso la quale vengono elaborati i dati riguardanti sospettati, detenuti, potenziali criminali, caratteristiche di identificazione, reati e mezzi utilizzati per commetterli, per esempio veicoli, dati telefonici, mezzi, numero passaporto ecc..

Attualmente il ruolo di Europol in Sicilia si concretizza essenzialmente nella lotta al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, infatti si stima che il 90% dei migranti è soggetto alla facilitazione da reti criminali e quindi con un elevato rischio di sfruttamento. Altre conseguenze sono lo sviluppo del mercato criminale e dei beni di provenienza illecita, stimati fra i 3-6 miliardi di euro, nonché l'incremento del reato di falsificazione di documenti.

Il relatore ha poi mostrato alcuni dati provenienti dall'Europol Focal Point Checkpoint Agreement, nato per incrementare la cooperazione tra Unione Europea e Stati Uniti nella lotta all'immigrazione illegale soprattutto ad opera del crimine organizzato i cui numeri sono purtroppo aumentati in modo esponenziale negli ultimi anni:

- ✓ circa 40.000 sospettati;
- ✓ 140.000 nuovi contributi nel 2015;
- ✓ oltre 100 imbarcazioni sospettate e segnalate (in collaborazione con altre agenzie);
- ✓ analisi dei social media data (EU IRU, Europol Internet Referral Unit nata nel 2015);
- ✓ aumento della poli-criminalità (immigrazione, traffico di droga ecc.).

Altra iniziativa messa in campo da Europol è l'operazione JOT Mare (Joint Operational Team Mare).

Nata nel 2015, rappresenta un modello unico che unisce risorse nazionali e competenze Europol il cui scopo è di supportare i paesi membri nella prevenzione e lotta a tutte le forme di crimine organizzato internazionale e al terrorismo.

E' composto da team specializzati di esperti nazionali, unisce intelligence e competenze in uno stesso luogo, lavora soprattutto sul crimine organizzato finalizzato al traffico di esseri umani nel Mare Mediterraneo e nel Mare Egeo, ma indaga anche sui movimenti secondari verso i paesi di destinazione.

A febbraio di quest'anno Europol ha inoltre presentato l'European Migrant Smuggling Centre (EMSC) che ha l'obiettivo di supportare attivamente gli stati membri nella lotta alle reti criminali coinvolte nel traffico organizzato di esseri umani e, fungendo da hub informativo, affiancare le task force regionali e le altre agenzie partner.

In particolare l'European Migrant Smuggling Centre persegue l'approccio hotspot consigliato dall'Agenda europea sulla migrazione e aiuta le autorità locali nelle operazioni di identificazione e di sostegno per l'asilo; consente inoltre condivisione di intelligence e offre supporto nelle indagini penali contro le reti criminali coinvolte nello sfruttamento attraverso la figura dei Guest Officer, funzionari SNE Europol sul posto (Seconded National Experts Europol) allo scopo di attuare i Secondary Security Checks.

Nel precisare che Europol procede comunque solo in accordo con le autorità nazionali, che decidono se e per quanto tempo conservare le informazioni fornite, il relatore ha esposto altre forme di supporto che l'Agenzia fornisce all'Italia, sempre nel rispetto della legislazione nazionale:

- ✓ accesso diretto alle banche dati Europol tramite mobile office;
- ✓ analisi di dati da telefoni cellulari;
- ✓ analisi approfondita dei collegamenti con i dati Europol;
- ✓ supporto IRU (Internet Referral Unit);
- ✓ analisi finanziarie.

“L'accesso alla procedura di protezione internazionale: il ruolo dell'UNHCR nelle aree di sbarco” di Marika Armento, UNHCR Italia

La relatrice ha illustrato l'accesso alla procedura di protezione internazionale e il ruolo dell'UNHCR nelle aree di sbarco, accennando anche al Progetto Presidium, finalizzato al potenziamento dell'accoglienza dei flussi migratori via mare che interessano la frontiera sud dell'Italia. Il progetto è stato avviato dal Ministero dell'Interno, in partenariato con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), la Croce Rossa Italiana (CRI) e, dal 2008, con Save the Children Italia.

“Identificazione precoce e assistenza delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale in arrivo via mare” di Gilda Violato, OIM Italia

Nell'espone alcuni casi particolarmente significativi della sua esperienza, la relatrice ha voluto sottolineare che la parte più difficile del lavoro a volte consiste proprio nel rendere le vittime consapevoli di essere tali, nonostante per le ragazze vittime di tratta esista il permesso di soggiorno speciale in base all'articolo 18 del d. lgs. 286/98. La causa è da ricercarsi nelle minacce subite e nei profondi condizionamenti psicologici cui sono state sottoposte rendendole completamente assoggettate ai loro aguzzini, soggetti con i quali è difficilissimo spezzare il legame di terrore così creatosi.